

I "nexter" interpretano la Basilicata

Raccontare una Basilicata diversa, proattiva, illuminata, geniale e romantica. Una Basilicata che ce la fa, nonostante tutto. Una Basilicata composta da uomini e donne che facendo leva su competenze, caparbietà, intuizioni e un pizzico di follia contribuiscono a mandare un messaggio univoco e controtendenza, in un panorama informativo e comunicativo in cui continuano ad essere protagoniste le *bad news*, le cattive notizie. Next, la Repubblica delle Idee, il tour itinerante voluto dal quotidiano romano e modellato a misura del presentatore Riccardo Luna (giornalista e primo direttore dell'edizione italiana della rivista *Wired*), ha il merito di aver voluto portare alla ribalta le storie positive, quelle che spesso non finiscono in prima pagina ma che generano fiducia, speranza, ottimismo e spirto di emulazione.

Aver scelto Matera, così come le altre città italiane candidate a capitale della cultura del 2019, non è stato un caso ma una precisa volontà di sondare le velleità di territori che stanno provando a vincere una sfida molto complessa e ambiziosa puntando sulle risorse endogene: turistiche, culturali, territoriali, ma soprattutto umane, a dispetto dei flussi di emigrazione verso l'estero che non accennano a diminuire, complici sistemi di tassazione agevolata e burocrazia più snella, oltre che percorsi meritocratici più incisivi che attirano soprattutto i giovani più scolarizzati.

Next ha voluto ricordare che c'è un futuro in controtendenza da scrivere qui, se si crede che la crisi non sia un alibi per non provare. ➤

LA CAROVANA ITINERANTE DEGLI "INNOVATORI DI REPUBBLICA", DOPO LA TAPPA INIZIALE DI MILANO, È GIUNTA A MATERA PER RACCONTARE COME È POSSIBILE CONIUGARE LE TRADIZIONI CON L'INNOVAZIONE. IN QUESTE PAGINE I "NEXTER" CHE HANNO DECISO DI INVESTIRE IN PASSIONE E PROGETTUALITÀ

Vito Verrastro
Foto di Gerardo Fornataro

La storia di questo evento parte da Bologna, nel 2012, e da un'edizione sperimentale chiamata "Scrivere il futuro". In quell'occasione sul palco furono chiamati scrittori, inventori, startupper, visionari, per raccontare un'Italia che nonostante la crisi riusciva a gonfiare le sue vele e a farsi modello di creatività e innovazione. Fu una maratona di otto ore, con il pubblico assiepato sugli spalti dall'inizio alla fine, senza soluzione di continuità. Roba da brividi. Si capì, in quel momento, quanta "fame" di storie positive ci fosse, quanta gente avesse bisogno di una iniezione di fiducia. E, da quel momento, si intuì che il futuro si poteva iniziare a scrivere in maniera diversa, fuori dai soliti circuiti dell'informazione.



zione, a contatto con i protagonisti coraggiosi delle storie e delle testimonianze da far ascoltare ad un pubblico vasto. Da lì, Next bissò il successo nel 2013, con quattro tappe accompagnate dal "tutto esaurito", fino ad arrivare al 2014, con la volontà di legare il percorso dell'evento alla sfida delle potenziali capitali europee della cultura nel 2019 e diffondere il messaggio via web, con una diretta e tanti video da gustare "on demand", perché la forza e la bellezza evocativa delle storie narrate non si esaurisce in una sola serata e non fosse patrimonio esclusivo di pochi.

Matera ha inaugurato il tour e ha risposto alla grande: il Teatro Duni invaso dai ragazzini delle scuole, la mattina, per ascoltare

e leggere l'innovazione dal punto di vista dei più giovani. Poi il pienone della sera, gli applausi, la commozione nell'ascoltare alcune storie. Un successo che avrà certamente inorgoglitto il sindaco della città dei Sassi, Salvatore Adduce, e il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri, saliti sul palco insieme alla giornalista lucana Carmen Lasorella (oggi direttore di RaiNet, la società Rai che realizza e gestisce i portali Rai.it, Rai.tv e tutta l'offerta web del gruppo) e a Marta Ragozzino, storica dell'arte per passione e Soprintendente per professione. Tutti insieme per raccontare la magica traiettoria di una città così antica eppure così fortemente capace di proiettarsi nel futuro.

Repubblica Next (R-Next), la Repubblica delle Idee, è un tour organizzato da La Repubblica, che fu concepita da Riccardo Luna, giornalista e direttore della edizione italiana della rivista Wired. Gli spettacoli sono considerati come un modo per mettere in evidenza storie positive, suscitando sentimenti di fiducia, speranza e ottimismo.

The event stopped over in Matera, in Basilicata. This is a land which, on the one hand, is especially known for its rural aspects but, on the other hand, it has chosen to play the leading role in the change. Matera, the first stopover of R-Next, replied in a big way - in the morning students crowded Duni theatre in order to share opinions about innovation from the point of view of the young. In the evening the theatre was packed - rounds of applause and deep emotion while hearing some stories.

In Matera R-Next dealt with dreams, innovation, talent, passion. The desire for change in Basilicata is founded on this set of values.

There were several talents on the stage of Duni theatre - the Space Geodesy Centre is the pride not only of Basilicata, but also of the whole Europe. In this case, the key words of success do lie in the daily work of people who combine total commitment, sacrifice, talent, passion and proficiencies, rather than in structures and technologies. All these stories have no age limit, because the under-thirties are not the only experts in innovation.

In Riccardo Luna's opinion, people can find a lot of good stories in this land - "Even though dreamers are not always in the news, I am convinced that they will be the relief for resigned people."

The message emerging from R-Next is the awareness that it is possible to go-getting, fulfil your dreams, create a job and give chances in Italy too. Communicators and journalists play an important role - they have to act as spokespeople of these experiences and tell them, with the aim of turning these stories into concrete examples, to all people who do not believe in the future any longer. Despite all difficulties, there is always a dream to fulfil, a future to create, in Basilicata as well.

The stories of Miriam Surro, Unmonastery and Francesco Cucari have shown that it is possible to change the mindset and a deep-rooted culture.

Miriam developed a device which is able to pinpoint and control energy resources - it has to be affixed to every kind of meter (water meter, gas meter, photovoltaic meter, power meter). On R-Next's stage she talked about herself and her project, so highlighting that skills, talent and the good idea are required to have success.

The idea of Unmonastery, a group of innovators, consists in conceiving an open space to share, so as to debate with citizens and develop partnerships with the subjects who have already worked in the field of social innovation. In other words, local communities receive as guests groups of innovators who, in exchange for board and lodging and social acknowledgment, work at solving local problems. These radical innovators, who are from different European countries and travel just with their laptops and models of solar panel, are "monks", hackers and, in the name of change and innovation, work to give Matera a new aspect and a new social and sustainable model.

Finally, the idea of Francesco Cucari consists in creating an app aimed at managing rubbish, thus realizing the first Italian search engine about waste sorting. The access and the whole process is immediate, simple and free, so as to put in contact citizens with waste sorting in a responsible way, thus respecting the environment. This social networking app entitled "Il Dizionario dei Rifiuti" specifies the category the object to throw away belongs to (such as wet waste, plastics, glass, paper, dry waste, special/hazardous waste).

(R.P.)

UNA "REPUBBLICA" FATTA DI INNOVAZIONE E CULTURA



E' questo il motto di Riccardo Luna che abbiamo incontrato, in occasione di Next- La Repubblica delle idee. Evento molto importante per la città di Matera e per l'intera Basilicata.

Luna ci ha raccontato come è nata l'idea di Next e di quanto sia importante investire in innovazione e cultura.

Con Repubblica - ha detto Luna - ci siamo immaginati un Festival che abbiamo chiamato "La Repubblica delle idee". Un momento in cui le grandi firme del quotidiano incontrano i lettori, ragionano sul futuro del Paese e del mondo. La prima edizione si chiamava "Scrivere il futuro" la facemmo a Bologna due anni fa, in quell'occasione proposi al direttore di fare un evento che parlasse di quelle storie che non finiscono mai sui giornali. Quelle storie che parlano davvero di innovazione, di futuro. Sperimentammo questo format a Bologna, una maratona di 8 ore, in cui ascoltammo storie positive di chi in Italia era riuscito a fare delle cose, a creare lavoro, occupazione. Altre 4 tappe le abbiamo percorse lo scorso anno. Anche in quell'occasione il successo è stato rilevante.

E quest'anno cosa è cambiato?

Quest'anno siamo riusciti a mettere su un progetto editoriale a parte. Repubblica Next è diventata un sito e abbiamo programmato un giro d'Italia che si declina in 10 tappe. Durante questo viaggio realizzeremo una serie di produzioni video da regalare a tutti gli innovatori che raccontano la loro storia affinché l'emozione della serata possa trovare uno spazio sul web e avere una vita propria che si protragga nel tempo.

Una tappa a Matera. Perché?

Abbiamo scelto di dedicare questo giro alle 6 città italiane candidate a capitale europea della cultura 2019. Matera

rientra in questa sestina. Ho approfittato per conoscere meglio questa terra e sono rimasto affascinato, tra le tante, dalla storia di Rocco Petrone, un ingegnere di origini lucane che si è distinto per aver guidato lo sbarco del primo uomo sulla luna. L'ho trovata una cosa bella, di cui noi tutti dovremmo saperne di più ed esserne orgogliosi.

Spesso della Basilicata si ha un'immagine agricola, rupestre. Invece è una terra che ha scelto di diventare interprete e protagonista del cambiamento. Quando si parla di innovazione in questa regione, non si perde mai di vista la tradizione, ma su di essa si costruisce la strada per il cambiamento con il desiderio di viverlo da protagonisti e non da spettatori.

Ho trovato, in questa terra, tante storie belle e concrete, anche se alcune sono più utopistiche, come il progetto europeo in cui attivisti e hackers provenienti da diverse nazioni europee, si ritroveranno a vivere insieme nell'Un-Monastery con persone del posto. L'idea è quella di elaborare proposte innovative e portare esperienze nuove in Europa. Di contro, ne ho trovate altre che sono molto più appassionate. Mi ha colpito, ad esempio, la storia di alcuni ragazzi che hanno aperto un Fab Lab a Grassano, dopo la morte di un loro amico, realizzando così il suo sogno. Giuseppe Porsia era un ingegnere informatico di 29 anni convinto della possibilità di rendere "il mondo migliore" e di cambiare le cose. Un banale incidente e Giuseppe ha perso la vita. Un dolore troppo grande da sopportare per i suoi amici che hanno deciso di continuare lungo il solco che aveva tracciato. E poiché, dopo la sua morte, continuavano ad arrivare a casa di Giuseppe, pacchi a suo nome con componenti elettronici per assemblare stampanti 3D, i suoi amici e un suo cugino hanno deciso di impegnarsi in suo onore fondando un'associazione di promozione sociale Syskrack e hanno messo su un piccolo "fablab".

Le nuove generazioni sono attraversate da due modi di approcciarsi al mondo del lavoro: da una parte ci sono quelli "rassegnati" e che non hanno sogni, dall'altra ci sono gli "appassionati" e i "sognatori" che credono di poter cambiare le cose e per questo agiscono e si impegnano. Ma, tra questi due mondi che cosa c'è?

Beh diciamo che i sognatori e i portatori di storie positive ancora non fanno statistica, non fanno numero, non fanno notizia. Si parla sempre e solo dei primi, di quelli che sono aggrappati alla rassegnazione. E' vero sono un problema sociale molto sentito, però sono convinto che i sognatori possano essere la medicina per i rassegnati.

Sapere che è possibile fare carriera anche in Italia, che è possibile inseguire i propri sogni, che è possibile realizzarli, crearsi un lavoro e dare delle opportunità, è qualcosa che forse potrebbe aiutare a risolvere il problema dei rassegnati. Nel mezzo ci sono i giornalisti, i comunicatori, anche la politica che, dovrebbe fare in modo che questi due mondi possano incontrarsi, affinché le storie positive possano diventare un esempio concreto per quanti non credono più nel futuro.

Tra tutte le storie ascoltate, quale Le è piaciuta di più?

A me è piaciuta la storia del maestro Lacava che con un Ape car piena di libri se ne va in giro a diffondere cultura. Un personaggio che, ha capito che, la vera cosa che fa la differenza è la conoscenza, la passione per la conoscenza. Ha compreso l'importanza di prendere un libro, cominciare a leggerlo e imparare delle cose. Oggi ci lamentiamo spesso della scuola italiana che non funziona come dovrebbe, però grazie alla rete abbiamo tutti la possibilità di imparare da soli e di imparare tanto. Dobbiamo cominciare a pensare che, il futuro possiamo costruircelo da noi.

C'è un consiglio che vuole dare ai giovani?

Sembra banale, ma il consiglio che mi sento di dare è quello di studiare. Dobbiamo comprendere che essere più bravi, più preparati, più determinati, è l'unica possibilità che abbiamo per farcela, in Italia o anche fuori. Il disamore per la conoscenza ha frenato il nostro paese, il fatto di pensare che si potesse andare avanti in modi che erano alternativi al merito e quindi con la raccomandazione, le conoscenze e le amicizie ha distorto il modo di approcciare alcune dinamiche di sviluppo. Ed è per questo che io dico ai ragazzi: il mondo è più grande dello scenario che ci circonda. Preparatevi, andate in giro, ma non perdete la passione per lo studio. Oggi un ragazzo è capace di inventare qualunque cosa. Nella storia del mondo l'innovazione l'hanno fatta i più giovani. L'età media di chi fa innovazione si è molto abbassata. Prima era 30 anni, poi 20, oggi 15. Questi giovani lo fanno non perché lo imparano a scuola, ma perché scaricano da internet dei libri, documenti e imparano delle cose. Internet è una bussola per incrementare l'innovazione e la scuola ha il potenziale per diffondere la voglia di cambiamento tra i giovani.

Angela Di Maggio



► Sul palco del Duni si sono avvicendate tante eccellenze, come quella del Centro di Geodesia Spaziale che è un vanto assoluto non solo per la Basilicata ma per l'intera Europa. Tesori che talvolta risiedono nelle strutture e nelle tecnologie, ma soprattutto nel lavoro quotidiano di uomini e donne che unendo abnegazione, sacrificio, talento, passione e competenze riescono a emergere, dalle periferie, per essere protagonisti di storie di successo. Storie senza età, verrebbe da dire, perché l'innovazione non si coniuga solo con gli under 30. Anzi, mentre da loro, così fortemente tecnologizzati, quasi te l'aspetti, quello che sorprende è la capacità di stupire da parte degli over 40 (e anche più). La vecchia Ape trasformata in bibliomotocarro dal maestro La Cava è forse il caso emblematico per eccellenza, ma come dimenticare le invenzioni di Paolo Ruggieri, ex professore di tecnologia, che si diverte a realizzare in casa prototipi di forni e refrigeratori solari per scopi didattici e per spiegare come la tecnologia potrebbe farci risparmiare, e inquinare meno? O le

narrazioni di Federico Valicenti, che non ha mai smesso di innovare nella sua ricerca storica e nella rivisitazione dei prodotti tipici lucani? In mezzo, una generazione di giovani adulti come Giuseppe Mastromomenico, che dopo quindici anni trascorsi fuori dalla Basilicata ha scelto di rientrare e passare dall'ingegneria al vino, nell'azienda di famiglia. Un ritorno dovuto a una precisa scelta di voler scommettere il proprio futuro tra quei tralci di Aglianico del Vulture su cui con tanto sudore i nonni e i genitori hanno quotidianamente lavorato. Un segno di speranza, un gesto di quel coraggio che sembra invadere e pervadere tanti ragazzi che iniziano a dar vita a un'emigrazione di ritorno, perché credono che i tanti vuoti della Basilicata possano essere riempiti dalla passione e dall'unione di tante eccellenze. Perché, ovunque, c'è sempre un sogno da inseguire, una passione da coltivare, un futuro da inventare, nonostante tutte le difficoltà. Lo spaccato del Next lo ha confermato, dando un messaggio di grande speranza.



UN MONASTERY A MATERA PER ACCOGLIERE GLI INNOVATORI RADICALI

UnMonastery è un progetto europeo che si ispira alla vita monastica del X secolo. L'obiettivo è quello di sviluppare innovazione sociale e collaborazione. È un progetto No-Profit ed è stato sviluppato negli ultimi 18 mesi, con la collaborazione di EdgeRiders LGB. Il primo prototipo di unMonastery si sta attuando nei Sassi di Matera e che è stata individuata come il luogo ideale per dare vita a questo primo prototipo, anche grazie alla sua tradizione di antichi ordini monastici e del ruolo che hanno avuto in questi luoghi nei secoli passati. È uno spazio aperto che vuole dialogare con la città, co-creando iniziative e sviluppando partnership con chi già fa innovazione sociale sul territorio. Ad animare questo progetto sono dei giovani "innovatori radicali" convinti che, ci si possa liberare, in parte, dal bisogno di generare reddito per vivere. Concretamente le comunità locali accolgono un gruppo di innovatori che in cambio di vitto, alloggio e riconoscimento sociale, si impegnano a risolvere le criticità del luogo. Gli innovatori radicali sono partiti da diverse nazioni europee portando con sé un computer, prototipi di pannelli solari e altro. Sono non-monaci, hacker, facilitatori di comunità e artisti che in nome del cambiamento e dell'innovazione sono pronti a restituire un nuovo volto alla città di Matera e un nuovo modello di società decisamente più sostenibile.

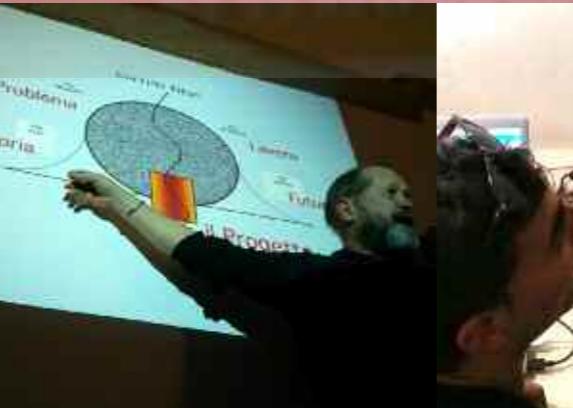
Ma cosa può rappresentare unMonastery Matera per i cittadini? Intanto si tratta di un'iniziativa che punta all'autosufficienza e a creare relazioni di scambio con la comunità e prova ad individuare percorsi che possano indurre la società a contrapporsi alla crisi sistemica in maniera alternativa. L'idea che sta alla base di questo progetto, per molti versi abbastanza utopistico, è quella di provare a dare una risposta organica agli spazi inutilizzati, alla disoccupazione e all'impovertimento dei servizi sociali. E lo fa mettendo insieme persone appassionate che offrono, a tutto vantaggio della comunità, le proprie competenze.

UnMonastery, insomma, rivede il concetto di spazio sociale ed è concettualmente, molto simile agli spazi di co-living e co-working. Si ispira, dunque, sia alla tradizione dei monasteri che,

agli attuali HackerSpace, mettendo al centro i processi di co-creazione e di mutuo apprendimento fra la comunità locale. Il progetto è stato inaugurato a Marzo e sono stati attivati dei primi workshop che includono l'approfondimento di alcune tematiche quali, informatica e programmazione, sviluppo su hardware open source (come Arduino), falegnameria di base, produzione live radiofonica e televisiva, film making e introduzione al software open source.

Uno spazio per innovatori radicali, la cui idea di cambiare il mondo passa dalla convinzione che la passione, le competenze, il talento devono essere componenti che non possono dettare solo pochi soggetti, ma che al contrario, hanno bisogno di essere condivise e accessibili ai più. Li possiamo definire innovatori o affamati di futuro o anche sognatori. In realtà sono la linfa per dare vita ad un processo di rinnovamento che deve rialzare le prospettive e indurre tutti a guardare le cose con più ottimismo e voglia di mettersi in gioco.

(A. D. M.)



MIDONET, LA TELETTURA DI RISORSE ENERGETICHE



"Prendete le vostre passioni, mettetele insieme al vostro talento e fatelo diventare coraggio, coraggio per provarci ma soprattutto tenacia per non mollare!"

Lo ripete sempre Miriam Surro uno delle fondatrici di Midonet, insieme a Domenico Lamboglia. Sono due ingegneri informatici, appassionati di tecnologie e di elettronica. La loro carriera è iniziata nel 1997, si sono interessati a diversi settori: ingegneria informatica e elettronica, in particolare nel campo dell'automazione dei sistemi embedded e M2M.

Miriam Surro e Domenico Lamboglia sono saliti sul palco di Next e hanno raccontato la fatica e il sacrificio oltre che tutto l'impegno per realizzare i loro sogni. Il sistema che hanno messo a punto si occupa del monitoraggio delle risorse idriche: "Tecnicamente - spiegano - è un sistema di smart metering, ovvero una telelettura e monitoraggio di risorse energetiche, basato su un dispositivo elettronico collegabile a qualsiasi tipo di contatore o sensore (acqua, gas, fotovoltaico, energia elettrica) e da un sistema cloud computing".

L'idea è nata ascoltando le lamentate dei propri genitori sul consumo dell'acqua e sulle bollette troppo salate e sulla constatazione che i contatori non venivano letti dagli enti preposti a farlo. E dunque, scatta una scintilla. Nel 2008 lavorano per acquisire un brevetto. Da quel momento ci sono alti e bassi, ma alla fine riescono a spuntarla e alcuni Enti si accorgono della bontà dell'idea. Per Miriam Surro fare innovazione in Italia vuol dire contribuire al cambiamento dal basso, "dimostrare che anche nel nostro Paese si può creare un'impresa di successo basata su prodotti e servizi innovativi, usando come sole armi il talento, la passione, l'umiltà e tanto tantissimo lavoro". Miriam sul palco di Next a Matera ha commosso tutti, non solo perché ha parlato di sé e del suo progetto, ma anche perché ha detto chia-



ramente che per riuscire occorrono preparazione, competenza, talento e l'idea giusta, ma ciò che fa la differenza sono la disciplina, il senso della responsabilità e del sacrificio. Ha dichiarato che il contesto che ci circonda richiede il doppio del nostro impegno, ma alla fine basta crederci e ogni cosa diventa possibile". La storia di Miriam e Domenico può essere la storia di ciascuno, perché il futuro è qualcosa che riguarda tutti. Basta non perdere mai la capacità di sognare, di lottare e di emozionarsi. Basta solo comprendere che voltare pagina si può e si deve fare anche perché solo il potere delle creatività e dell'innovazione può spingerci ad uscire dalla crisi.

(A. D. M.)

E QUESTO DOVE LO BUTTO? ARRIVA IL DIZIONARIO DEI RIFIUTI

Il Dizionario dei rifiuti: è questa l'idea di Francesco Cucari, di Rotondella, che a soli 21 anni ha realizzato il primo motore di ricerca in Italia sulla raccolta differenziata. In un paese di duemila-seicento anime in provincia di Matera, Francesco ha pensato che la tecnologia avrebbe potuto facilitare il processo di raccolta dei rifiuti porta a porta. Si tratta di un sito web e un app Android e iOS che risponde ai bisogni e alle domande di chi fa la raccolta differenziata: dove butto questo rifiuto? Quando lo butto? Come lo butto?

Per il cittadino l'accesso e tutto il procedimento è immediato, semplice e gratuito, infatti lo scopo è proprio quello di avvicinare i cittadini alla raccolta differenziata in maniera responsabile e consapevole rispettando l'ambiente. I social network, su cui viaggia il Dizionario dei rifiuti di Francesco Cucari, rappresenta proprio una risposta a tutto questo attraverso la condivisione di immagini e video. L'app suggerisce la categoria alla quale appartiene l'oggetto,

sformare il proprio Paese dal piccolo, dalla quotidianità ed è per questo che, secondo lui, "occorre creare un sistema di eccellenza diffusa, rompere la prigione costituita dall'istinto della conservazione, che uccide la creatività e la speranza del cambiamento". Oggi Francesco, ancor prima di aver vinto la Start Cup Basilicata promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, con un team di amici e appassionati di tecnologia ha rivisto e ripensato il sistema della sostenibilità ambientale condividendolo con i cittadini-consumatori sensibili e responsabili.

"Il web - dice - è un luogo bellissimo dove sperimentare modi per realizzare i propri sogni e dare una risposta ai propri bisogni! È una grande opportunità per tutti e permette di farsi conoscere. Ciascuno di noi ha la possibilità di provare a fabbricare il cambiamento, ma solo le idee migliori ce la fanno!"

E dall'alto dei suoi 21 anni dispensa consigli ai giovani e dice: "Uscite dal metro quadro in cui pensate vi sia tutto dovuto e an-



tra umido, plastica, vetro, lattina, carta, secco indifferenziato, materiale pericoloso e ingombrante. Nell'applicazione attualmente sono presenti 1020 rifiuti, ma lista può aumentare con la collaborazione di tutti i cittadini.

Innovare per Francesco significa provare a cambiare e tra-

date a realizzare i vostri sogni. Siate curiosi e credete nelle vostre capacità. Se sbagliate andate avanti e riprovate. È questo il bello della rete: per fare una fabbrica servono capitali, per innovare con Internet servono creatività e volontà."

(A. D. M.)